

“No Tav, sì Città della Salute”

Il rettore dell'Università: 30 miliardi per il super-treno e non uno per il polo medico

Intervista

ANDREA ROSSI

Ezio Pelizzetti

È stato un anno durissimo. Sempre meno fondi e docenti, ma più studenti. Impossibile programmare. I grandi progetti arrancano. L'Università di Torino lunedì inaugura l'anno accademico ma il suo rettore, Ezio Pelizzetti, non ha molta voglia di festeggiare.

Che cosa la amareggia?
«Vedo una grande mobilitazione politica in favore della Tav, un'opera costosissima e sulla cui utilità i pareri sono discordanti. Hanno lanciato la campagna “Sì Tav”; io mi permetto di proporre una “Sì Università”. Il super-treno va bene, ma se ci lasciamo scappare i cervelli non so a che cosa servano le grandi infrastrutture. Trascurare gli investimenti su formazione e ricerca è molto miope».

Lei è contrario alla Tav?
«Ma no, però si parla di un investimento di 30-40 miliardi di euro quando in dieci anni non si è trovato un solo miliardo per la Città della Salute che, se posso permettermi, mi sembra un'opera più urgente e forse anche più importante della Tav».

Più importante? Addirittura?

«La medicina è una delle grandi eccellenze di Torino e del Piemonte. Le Molinette sono il primo ospedale d'Italia. Non valorizzare queste capacità

formative e di ricerca è assurdo. La qualità della sanità è determinata dall'Università, dove si formano medici e infermieri. Investire sulla Città della Salute è un passaggio cruciale per lo sviluppo del territorio».

Non tutti sembrano convinti del progetto, a cominciare dalla sede, Grugliasco. Lei?
«A me va bene pure Bardonecchia. Purché si faccia. Però mi viene in mente un detto caro a mio padre: “È una buona idea ma ci sono cento problemi da risolvere. Il primo? Mancano i soldi. Allora gli altri 99 non mi interessano”. Noi abbiamo le idee chiare. Però ci dicano quali risorse possono essere spese».

Prima di Natale la Regione ha rilanciato un protocollo d'intesa. Non vi convince?

«Abbiamo ribadito le nostre richieste, a cominciare dall'impegno sulla Torre Chirurgica

Giurisprudenza e Scienze politiche

Inaugurate le nuove segreterie

La nuova sede delle facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università di Torino sarà pronta a fine del 2011 in una parte dell'ex area Italgas, tra la Dora e corso Regina Margherita. Lo hanno annunciato ieri il rettore Pelizzetti e il vice rettore con delega alla Programmazione edilizia Salvatore Coluccia. Ieri è stata inaugurata

la prima ala della palazzina completata: un edificio del complesso, destinato a ospitare le segreterie studenti delle due facoltà, che sarà operativo a luglio. Nel complesso la nuova sede di Giurisprudenza e Scienze Politiche sorge su un'area di oltre 44 mila metri quadrati.

L'inaugurazione ieri è stata movimentata dall'irruzione di un gruppo di studenti del Fuan, che protestavano contro gli orari di apertura delle segreterie e gli spazi occupati dentro l'ateneo.

Ha detto

I nostri parlamentari non fanno lobby per tutelarci

Qualunque sede a me va bene purché si faccia. Ma i soldi?

Abbiamo ribadito le nostre richieste ma nessuno ci ha più risposto

delle Molinette. Non abbiamo ricevuto risposta».

Nemmeno sulle Molinette?
«Le Molinette sono al 43 per cento dell'Università. Anzi, la parte nostra è la più pregiata. Non possono venirci a dire che hanno deciso di spostare le Molinette senza nemmeno consultarci».

Almeno avete ottenuto rassicurazioni sulla Torre chirurgica?

«L'ospedale ha reparti che hanno urgenza di essere ristrutturati. L'altra settimana pioveva dentro le sale operatorie. Serve un intervento edilizio che, tra l'altro, farebbe pure risparmiare, perché 18 sale chirurgiche sparse per tutto l'ospedale, significano 18 rianimazioni e altrettante radiologie. Con la Torre chirurgica potremmo razionalizzare l'organizzazione,

anche sul fronte economico».

L'Università chiede soldi, certa politica ribatte che dentro gli atenei se ne sprecano troppi. È così?

«Degli 850 milioni di euro del nostro bilancio ne riceviamo 250 dallo Stato. Sa quanti ne restituiamo sotto forma di Irpef, Irap e altre imposte? 240. È una partita di giro. E l'anno prossimo, se sarà confermata la riduzione dei fondi statali, potremmo dover restituire più di quel che ci danno.

LE PRIORITÀ
«La Sanità è più importante dell'alta velocità»

Già ora lo Stato ci dà 40 milioni l'anno in meno di quel che dovrebbe. E i parlamentari piemontesi non si sono mai posti il problema di intervenire o fare lobby per correggere questa stortura che si trascina da anni. Pensare che l'Università ha una ricaduta sul territorio di un miliardo e mezzo di euro l'anno».

La replica della Regione

“Già partito il piano per acquisire i terreni”

«Ci sono stati incontri in cui si è definito il protocollo che dal nostro punto di vista è il documento essenziale per stabilire la sede della Città e dare il via a tutte le operazioni. A quegli incontri, anche recenti, l'Università c'era». Lo dice il vicepresidente della Regione Paolo Peveraro in risposta alle parole del rettore dell'Università. Il progetto, da prima di Natale, ha conosciuto una nuova accelerata, portandosi appresso anche alcune polemiche. Peveraro spiega i passi in avanti: «Si è definito un piano finan-

ziario che prevede la possibilità di usare cento milioni di euro di risorse pubbliche per iniziare l'acquisizione delle aree. È chiaro che la parte relativa agli insediamenti dell'Università dovrà cercare di essere sviluppata dal punto di vista finanziario. Finora abbiamo individuato le risorse per l'insediamento sanitario, il resto verrà in un secondo momento. È anche vero che l'ateneo potrebbe individuare una parte importante delle risorse dalle aree di sua proprietà che verranno dismesse».